



 Confagricoltura

LEADER AL

vinitaly 2018

Incontri, degustazioni, convegni, meeting, etc.
presso lo stand dell'Organizzazione

VINITALY 2018: 128MILA VISITATORI DA 143 NAZIONI Eccezionali presenze allo stand di Confagricoltura

Il **52° Vinitaly** ha visto la presenza di oltre 128mila visitatori provenienti da 143 nazioni con un aumento in qualità e numero dei buyer esteri.

Oltre 4.380 aziende espositrici, 130 in più dello scorso anno e più di 15.100 vini proposti tramite l'innovativo strumento della Vinitaly directory online, in lingua italiana, inglese e cinese per favorire contatti commerciali tutto l'anno.

Questi numeri rilevano da soli il livello raggiunto dalla più grande manifestazione del mondo dedicata al vino.

Confagricoltura è stata presente con un ampio e accogliente stand che è stato apprezzato dalle tantissime persone che l'hanno visitato. O, meglio, "vissuto" nelle sue declinazioni convegnistiche, negli assaggi guidati, negli incontri tecnici e professionali, nella presentazione delle aziende, nei rapporti commerciali e conviviali.

Fra i numerosissimi agricoltori, buyer, giornalisti, operatori del settore vitivinicolo, ecc. abbiamo avuto l'onore e il piacere di avere ospiti: la Presidente del Senato **Maria Elisabetta Casellati Alberti**, il primo vice pres. Commissione Agricoltura U.E. **Paolo De Castro**, il Sottosegretario di Stato On. **Giuseppe Castiglione**, Il Ministro all'Ambiente On. **Gianluca Galletti**, il Ministro plenipotenziario **Giovanni Umberto De Vito**, il leader della Lega Sen. **Matteo Salvini**, On. **Renato Brunetta**, On. **Federico D'Inca**, On. **Filippo Gallinella**, On. **Francesca Businarolo**, On. **Roberto Caon**, il Governatore del Veneto **Luca Zaia**, gli Assessori Regionali **Giuseppe Pan**, **Cristiano Corazzari** ed **Elena Donazzan**, il Consigliere regionale **Alessandra Moretti**, il **Sindaco di Verona Federico Sboarina**, amministratori e altre autorità ed esponenti del mondo economico e politico presenti all'interno di questo speciale.

Nella foto: incontro con Presidente del Senato Sen. Maria Elisabetta Casellati Alberti

Gli effetti della Brexit sul mercato del vino

CONVEGNO CON L'AMBASCIATORE BRITANNICO IN ITALIA JILL MORRIS
PER DISCUTERE DEI POSSIBILI SCENARI DOPO L'USCITA DELLA GRAN BRETAGNA DALLA UE



Quali potrebbero essere gli effetti della Brexit sul mercato del vino? Per analizzare i possibili scenari dopo l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, Confagricoltura ha organizzato un focus con l'ambasciatrice del Regno Unito. L'evento, si è svolto con la relazione del professore **Eugenio Pomarici**, del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) e del Centro Interdipartimentale per la Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CIRVE) dell'Università degli Studi di Padova. A seguire, il confronto tra **Federico Castellucci**, presidente della Federazione nazionale vitivinicola di Confagricoltura, e l'importatore britannico di

vini italiani **Sergio De Luca**, direttore del settore acquisti e Enotria&Co e il membro di Giunta Confagri con delega all'internazionalizzazione **Giordano Emo Capodilista**. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Ambasciatore britannico in Italia **Jill Morris** e al presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**.

Il 60% dei prodotti agricoli ed agroalimentari consumati nel Regno Unito sono importati e circa il 75% di questi proviene dalla UE (con un trend in costante crescita sia in valore sia in volume). Per quanto riguarda, in particolare, le importazioni di vino e spumanti del Regno Unito sono circa il 90% dei consumi e circa il 70% proviene dalla UE. Seppure ancora non possano essere fatte previsioni poiché il negoziato commerciale non è iniziato, dalla "Relazione preliminare sugli impatti dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea" pubblicata dal Copa-Cogeca (il Comitato delle Organizzazioni e delle Cooperative agricole europee), nella prima versione a marzo scorso ed aggiornata a settembre, emerge che i settori produttivi soggetti a maggiore rischio sono la carne bovina, il lattiero caseario, il vino, l'ortofrutta ed il riso.

Tra questi, il vino rappresenta una delle voci più importanti dell'export del nostro Paese verso il Regno Unito. In termini quantitativi abbiamo superato la Francia e, dopo Usa e Germania, la Gran Bretagna è il nostro terzo mercato di sbocco. In termini di valore l'export di vini e spumante nel 2017 ha superato gli 815 milioni di euro, con un incremento tra il 2012 e il 2017 del 51,37%.

Le tematiche da affrontare sono moltissime e riguardano tutte le regolamentazioni europee: dall'Ocm al riconoscimento del sistema delle denominazioni, dall'etichettatura, al biologico, fino ai diritti d'impianto.

Obiettivo del convegno di Confagricoltura - che da sempre svolge un'intensa e proficua attività di relazioni internazionali - è quello di analizzare le vie possibili per mantenere aperto il dialogo commerciale fra i due Paesi, limitando il più possibile i cambiamenti negli attuali rapporti commerciali, ovvero cercando di creare un'area di libero scambio regolamentata con criteri simili ad altri accordi stipulati tra la Ue ed altri Paesi europei.

"Le guerre commerciali non giovano a nessuno e rischiano di compromettere la ripresa economica che è in atto su scala mondiale - ha rimarcato Giansanti -. I negoziati di libero scambio sono alla base della reciprocità e non bisogna incoraggiare i protezionismi, invitando il mondo a chiudersi, ma incentivare il dialogo". Non solo. "L'agricoltura è un business e, come tale, deve guardare lontano e il nostro sistema agro-alimentare ha bisogno di mercati aperti sui quali far valere la qualità e la competitività delle produzioni. E i mercati vanno gestiti sulla base di regole multilaterali, rigorose in termini di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente e tutela sociale". L'Ambasciatore britannico Morris ha voluto sottolineare come il Regno Unito sia "un grande mercato di sbocco per i vini italiani. I miei connazionali nutrono una forte ammirazione per l'Italia e sempre più turisti britannici visitano il Bel paese alla ricerca di esperienze enogastronomiche sovrappiù. Il legame della cultura eno-gastronomica è solo un aspetto della forte partnership che lega il Regno Unito e l'Italia, un legame che di certo Brexit non potrà recidere. La scelta del popolo britannico di lasciare l'Unione Europea non si tradurrà in un voltare le spalle ai nostri partner europei".

Sold out le degustazioni di Confagricoltura con Daniele Cernilli



Nello stand di Confagricoltura al Vitaly ci sono state delle brillanti degustazioni con Daniele Cernilli, "DoctorWine", una delle personalità più influenti in ambito enologico internazionale, ideatore e direttore responsabile dell'omonima rivista online, nonché curatore della "Guida Essenziale ai Vini d'Italia by DoctorWine".

Le degustazioni sono state realizzate insieme a *Confagri Promotion*, il consorzio di Confagricoltura che organizza eventi specifici, anche di carattere internazionale, dedicati alle cantine e case vinicole aderenti.

Daniele Cernilli ha illustrato e fatto degustare alcuni grandi vini entrati nell'Olimpo dell'enologia nazionale attraverso tre verticali. Inoltre, gli incontri, che sono stati "sold out", hanno proposto un viaggio in sei tappe, dalle Alpi al Mediterraneo, alla scoperta di grandi vitigni e terroir.

La formazione leva per la crescita delle aziende vitivinicole

Interessante la ricerca Wine Monitor Nomisma dal titolo “La formazione per la competitività delle imprese vitivinicole italiane che ha messo in luce come cambiano le competenze professionali richieste dalle imprese vitivinicole di fronte alle nuove tendenze e ai nuovi scenari di mercato”.

La ricerca è stata realizzata in collaborazione con Enapra, ente di formazione di Confagricoltura, Intesa Sanpaolo Formazione e con il patrocinio di Foragri.

L’obiettivo è quello di verificare e di comprendere i fabbisogni di innovazione e di formazione delle imprese vitivinicole italiane dal punto di vista delle competenze e della professionalità necessarie a far fronte alle continue sfide di mercato, sia dal punto di vista produttivo, sia commerciale.

“Sulla base dell’analisi dei fabbisogni – ha dichiarato Luca Brondelli di Brondello presidente di Enapra – abbiamo elaborato alcune proposte concrete di formazione: una risposta alle reali esigenze di crescita delle aziende per una maggiore competitività.”

Il presidente di Enapra, **Luca Brondelli di Brondello** e il presidente di Intesa Sanpaolo Formazione, **Renato Dorrucchi**, intervenuti al convegno hanno spiegato che il lavoro si divide in tre parti. Per prima cosa l’analisi dello scenario; poi la survey, che ha riguardato oltre cento aziende vitivinicole con l’analisi dei fabbisogni; infine, quattro proposte formative concrete per rispondere alle richieste del mondo produttivo.

Denis Pantini, di Wine monitor – Nomisma ha illustrato lo scenario e i risultati della survey. “Il quadro in cui si trovano ad operare oggi le imprese vinicole italiane – ha spiegato – è mutevole e soprattutto molto più competitivo rispetto al passato. Sul lato dei consumi, il mercato è divenuto da tempo globale: ormai 1 bottiglia su 2 prodotte in Italia prende la via dell’export e per quelle destinate al mercato nazionale occorre rivedere continuamente le strategie e il posizionamento alla luce delle nuove tendenze che si stanno manifestando in virtù dei cambiamenti nella consumer base (invecchiamento della popolazione, riduzione dei consumi in abbinamento ai pasti, evoluzione nelle modalità e frequenza di consumo da parte delle generazioni più giovani).”

Il presidente della FNP Vino di Confagricoltura, **Federico Castellucci**, partendo dall’analisi dello scenario ha rimarcato: “Ormai “exportare necesse est”; non è più (quasi) un lusso, ma un obbligo nel nostro settore. In una situazione nella quale 9 aziende su 10 prevedono di esportare e sono alla ricerca di nuovi mercati di sbocco, in un processo di internazionalizzazione quasi obbligatorio, che le vede in difficoltà per reperire non solo investimenti dedicati, ma anche informazioni e capacità di gestione, i percorsi di formazione per l’elemento umano – la risorsa più preziosa per l’impresa, unitamente a una evoluzione e ad un aggiornamento tecnologico in vigna e in cantina – possono permettere di rispondere positivamente alle sfide competitive anche ad aziende di dimensioni più varie, per le quali le offerte formative quali quelle di Enapra rappresentano un servizio essenziale.”

Renato Dorrucchi, presidente Intesa Sanpaolo Formazione ha affermato “Per Intesa Sanpaolo la formazione è importante ed è strettamente collegata al nostro modo di essere al servizio del Paese, facendo leva sui suoi protagonisti. In questa dimensione la formazione può essere una delle leve con cui sostenere la crescita dei nostri clienti,



delle imprese e delle loro persone.” Ha aggiunto **Renzo Simonato** direttore regionale Intesa Sanpaolo “Per Intesa Sanpaolo l’agricoltura, in particolare il vitivinicolo, è un settore su cui puntare per il rilancio e la crescita del nostro Paese. Per questo motivo continuiamo a promuovere interventi finanziari e consulenziali in collaborazione con i principali interlocutori del territorio, affinché le imprese del settore possano cogliere le opportunità di investimento che il mercato propone, al fine di essere competitive e vincenti sia in Italia sia all’estero.” In buona sostanza, queste evoluzioni richiedono alle imprese vitivinicole continui aggiornamenti nelle modalità produttive e di vendita, che a loro volta risultano strettamente correlate alla capacità della stessa azienda di reperire risorse umane competenti rispetto a tali esigenze.

Ha introdotto i lavori per Confagricoltura il vicepresidente **Matteo Lasagna**. “Confagricoltura, rappresentativa di tutte le realtà produttive agricole, di tutte le dimensioni economiche – ha dichiarato – e Intesa Sanpaolo, la più grande Banca Italiana, non possono sottrarsi al loro ruolo di guida del processo di informazione, promozione e valorizzazione per lo sviluppo dell’innovazione e digitalizzazione in agricoltura. Lo studio che presentiamo oggi rappresenta la volontà di essere concretamente al fianco delle aziende, per sostenerne le strategie di sviluppo.”

Preziosa la collaborazione e il patrocinio del For.agri, il Fondo per la formazione continua in agricoltura, che ha sostenuto la ricerca.

Stefano Bianchi, presidente del Foragri ha sottolineato l’impegno del fondo nel finanziare piani formativi innovativi finalizzati allo sviluppo. In questi dieci anni la maggior parte delle aziende vitivinicole italiane si è avvalsa di percorsi formativi finanziati dal Fondo. La collaborazione con Enapra e ISF è per noi un’occasione per essere ancora più pronti a cogliere le esigenze delle aziende.

“Nei prossimi mesi – hanno concluso **Michele Distefano**, direttore di Enapra, e **Giuseppe Bonanno**, responsabile Development&Sales di Intesa Sanpaolo Formazione – proporremo ulteriori incontri con le aziende sui territori per far conoscere le nostre proposte con l’obiettivo di implementare l’attuale attività formativa in modo consistente già a partire dalla fine della prossima vendemmia.”

Dal Triveneto quasi la metà delle esportazioni italiane di vino

FOCUS DI NOMISMA WINE MONITOR SULL'EXPORT TRIVENETO DI VINI PRESENTATO NELL'AMBITO DEL CONVEGNO "CRESCERE SUL MERCATO MONDIALE DEL VINO"

Nel 2017 l'export di vini del Triveneto vale quasi la metà di tutte le esportazioni italiane di vino: 35,5% è il contributo del Veneto, 8,9% quello del Trentino Alto Adige e 1,9% l'apporto del Friuli Venezia Giulia. I vini DOP delle tre regioni rappresentano il 41% del totale nazionale delle DOP (23,5% il peso del Prosecco DOP). Il mercato principale di sbocco dei bianchi DOP del Veneto nel 2017 si conferma la Germania (34,4%), seguita dal Regno Unito (15,1%) e dagli Stati Uniti (8,5%); i rossi DOP del Veneto, invece, sono per lo più diretti in Svizzera (15%), Canada (13,7%), Germania (12,5%) e Stati Uniti (9,6%).

Questa, in sintesi, la fotografia dell'export triveneto di vini illustrata oggi a Verona dal responsabile di Nomisma Wine Monitor, Denis Pantini, nell'ambito del convegno "Crescere sul mercato mondiale del vino" organizzato in partnership da Confagricoltura Veneto e Crédit Agricole FriulAdria nell'ambito di Vinitaly 2018.

L'iniziativa, progettata e realizzata dall'istituto di credito, di fronte a una selezionata platea di imprenditori e operatori del settore, ha approfondito l'evoluzione della domanda internazionale e le opportunità di business per le aziende locali, mettendo a confronto diverse esperienze. Tra queste, la testimonianza del direttore agroalimentare del Gruppo Crédit Agricole, Philippe Chapuis, che ha spiegato l'esperienza francese nell'internazionalizzazione dei mercati e nella distribuzione. Il contributo della diplomazia economica nel percorso di crescita aziendale all'estero è stato al centro dell'intervento di Giovanni Umberto De Vito, ministro plenipotenziario coordinatore delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese del settore agroalimentare per il ministero degli Affari esteri. Le conclusioni, sono state affidate all'onorevole Paolo De Castro, primo vicepresidente della commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del parlamento europeo. I lavori del convegno sono stati introdotti dal presidente regionale di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani e dal direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria Carlo Piana.

"Anche quest'anno abbiamo scelto la prestigiosa cornice di Vinitaly per testimoniare con un'iniziativa di qualità la nostra vicinanza al settore vitivinicolo - ha dichiarato il direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria, Carlo Piana - Quello a cui stiamo assistendo è un autentico fenomeno: nel 2017 l'export del Triveneto vale quasi la metà di tutte le esportazioni italiane di vino. Si tratta di un pilastro della nostra economia che, come Crédit Agricole, intendiamo assistere con un modello di servizio specializzato, con servizi innovativi e una grande attenzione al tema della sostenibilità, che rappresenta la sfida del futuro".

Secondo il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani: "L'export del vino triveneto sta vivendo un momento molto felice ed è di traino per tutta la filiera vitivinicola italiana. Ci sono dei mercati dove le esportazioni sono consolidate, come nei Paesi europei e del nord America dove il consumatore riesce a percepire le differenze regionali dei vini italiani e mercati ancora emergenti dove servirebbe una politica di promozione comune del Sistema vino italiano perché il consumatore non riesce a percepire le differenze territoriali ma solo del Paese di origine: vini francesi, spagnoli, australiani, ecc. Pertanto bisognerebbe diversificare l'approccio di promozione e sviluppo dell'export: in maniera mirata verso quei Paesi che hanno un consumatore evoluto che sa cogliere anche le peculiarità territoriali e rappresentarsi come Sistema Paese e con il Made in Italy per i Paesi emergenti. Per far ciò, considerato che il Prosecco è un vino vincente sui vari mercati, potrebbe essere il prodotto simbolo per i Paesi come la Cina.

Oltre alle politiche di mercato, un ruolo importante per le nostre esportazioni è fornito dal sistema bancario che deve accompagnare, con gli strumenti adeguati, gli operatori del settore".

L'approfondimento sui vini del Triveneto è stato contestualizzato nel quadro del recente studio su outlook e previsioni dei mercati mondiali realizzato da Nomisma Wine Monitor per Verona Fiere, da cui

emerge che nei prossimi anni, salvo sorprese in fatto di restrizioni doganali, l'import di vino italiano dovrebbe continuare a crescere nei mercati nordamericani (Stati Uniti e Canada), mentre potrebbe segnare il passo in Germania e Regno Unito. Tra gli emergenti, la Cina dovrebbe continuare a crescere in maniera sensibile, così come la Russia. All'interno di questo trend, gli spumanti dovrebbero conquistare anche i mercati, finora meno coinvolti, dell'Est Europa e dell'Asia.

Lo studio ha evidenziato, in particolare, la forte crescita nel decennio 2007-2017 del consumo di vino italiano in Cina (+165,8%), Stati Uniti (+20,8%) e Australia (+18,3%). Sul mercato interno, nel periodo considerato, si registra un calo dei consumi dei vini fermi (-25,4%) compensato da un sensibile aumento degli spumanti (+24%). Per quanto riguarda gli importatori di vino italiano, gli Usa si confermano al vertice con oltre 5 miliardi di euro di importazioni nel



2017, seguiti da Regno Unito (3,6 miliardi) e Germania (2,5 miliardi), con la Cina in quarta posizione ma molto vicina. Con oltre 9 miliardi di valore delle esportazioni, la Francia si conferma nel 2017 leader mondiale, seguita dall'Italia (5,9 miliardi). Gli Stati Uniti risultano fondamentali nell'assorbimento di vini fermi italiani (36,6% nel 2017) e di vini rossi (20,8%), mentre il Regno Unito si conferma il mercato di riferimento per gli spumanti del Belpaese (30,1%). Nell'ultimo decennio, i britannici si sono letteralmente "ubriacati" di Prosecco: l'export dall'Italia è aumentato del 605% dal 2007 a oggi. Infine, aumenta nel mondo la richiesta di vini biologici, che però rappresentano ancora una parte marginale delle vendite sul mercato italiano (meno dell'1%), anche se il tasso di penetrazione tra i consumatori è in deciso sviluppo.



Pinot grigio delle Venezie

PROFICUO INCONTRO CON ASSESSORE REGIONALE GIUSEPPE PAN E CON IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ALBINO ARMANI



I viticoltori del Veneto hanno avuto modo di confrontarsi con l'assessore Giuseppe Pan e il Presidente del Consorzio Albino Armani sull'importante realtà del Pinot Grigio. Il Presidente della Sezione economica vitivinicola Marchesini ha ricordato come la Confagricoltura del Veneto abbia sin da subito abbracciato la causa del Pinot grigio delle Venezie e si sia prodigata per il raggiungimento di questo importante risultato. Il Presidente Armani ha ringraziato del supporto fornito e, tracciando il percorso che ha portato alla nascita del Consorzio, si è detto fiducioso per il futuro della Doc interregionale.



La prima vendemmia del Pinot grigio doc delle Venezie è stata salutata con soddisfazione ed orgoglio anche dall'assessore all'agricoltura del Veneto, Giuseppe Pan.

“Quando abbiamo iniziato il percorso verso la nuova Doc interregionale del Pinot grigio, due anni fa, c'erano molte incognite e titubanze. Oggi possiamo dire con orgoglio “sfida vinta”. anche gli scettici devono riconoscere che aver ricondotto sotto un unico marchio il vino bianco italiano per eccellenza prodotto nelle Tre Venezie è una riuscita operazione di promozione, valorizzazione e marketing”, ha ricordato Pan.

Pan ha sottolineato in particolare il successo del nuovo 'brand' sintetizzato nel marchio del Consorzio Doc che debutta al Vinitaly 2018: un ferro da gondola o pettine, emblema di Venezia e della Serenissima, con tre denti, che simboleggiano le tre regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento) che hanno dato

vita alla nuova denominazione 'delle Venezie', che si estende dalle Dolomiti al Carso, dal lago di Garda all'Adriatico.

“Questo marchio, che comunica con immediatezza la forte identità territoriale della più grande doc italiana - commenta Pan - identifica ben 70 etichette e garantisce l'origine e la tracciabilità dell'intera produzione del Triveneto. Una produzione di prestigio che - anche grazie a questa operazione che non è solo nominale ma porta con sé un deciso investimento in disciplinari, qualità e rese

ottimali - ha già conquistato l'attenzione dei consumatori a livello mondiale, visto che la quasi totalità del Pinot grigio prodotto nel Triveneto prende la strada dell'estero”.





In sintesi, una macchina che ha funzionato in sincronia e armonia e che ha supportato e accompagnato i numerosi incontri, di alto livello, tenutesi con ritmi intensi e coinvolgenti a favore delle aziende vitivinicole e, complessivamente, di tutto il comparto.



STAND CONFAGRICOLTURA



L'armonica suddivisione dei compiti ha permesso di rispondere pienamente alle diverse richieste di un numerosissimo e qualificato pubblico dei visitatori.



Sotto l'occhio attento e vigile del direttore Luigi Bassani, l'organizzazione e la gestione dello stand è stata accurata.



Il giusto raccordo fra l'Organizzazione nazionale, regionale veneta e veronese di Confagricoltura ha reso memorabile il Vinitaly 2018.



Proficuo il rapporto con la stampa e i media che hanno ripreso e rilanciato i vari eventi su numerose testate.



OLTURA



Impeccabile il servizio, la qualità e la professionalità profusa, così come i supporti tecnici, gli apprezzati interventi dei sommelier e il servizio di cucina floreale a cura del direttore di Confagricoltura Liguria Andrea Sampietro.

*nesso
ste del
sitori.*



*Sincronia, efficienza, cortesia,
disponibilità e professionalità*





Il mondo del vino sempre più rosa

Capacità imprenditoriali e di relazioni, flessibilità, attaccamento ai valori della tradizione e predisposizione all'innovazione, impegno per il territorio ed il sociale hanno portato valore aggiunto al settore.

Vinitaly 2018 ha decretato il riconoscimento indiscusso del ruolo delle donne nel mondo del vino. Un ruolo fino a qualche anno fa poco noto, ma che da sempre

ha rappresentato il perno intorno al quale ha ruotato l'attività di moltissime aziende agricole.

“Le donne oggi – ha detto il presidente della Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** in occasione della presentazione della guida di *Repubblica Divine* – sono un esempio straordinario di imprenditorialità, che proprio nell'agricoltura si manifesta con tutta la sua forza propulsiva. Ma da sempre, in questo settore, le donne hanno avuto il grande compito di trasmettere attraverso il loro ruolo di madri i valori e le tradizioni del nostro mondo.”

“Ma ciò che mi appassiona di più – ha aggiunto Giansanti – è la

visione delle donne, che va oltre quella degli uomini, perché capace di leggere e guardare là dove spesso noi non sappiamo arrivare.”

I numeri lo confermano: il 50% della popolazione attiva in agricoltura è costituita da donne e nel mondo del vino il 28% delle aziende agricole è condotto da imprenditrici. Sulla base di un sondaggio condotto dall'associazione Donne del Vino, le imprese al femminile sono quelle che investono di più nell'export, nella diversificazione produttiva, nella valorizzazione delle Denominazioni d'origine, nel biologico. E, grazie ad una maggiore flessibilità, sono quelle che hanno retto meglio alla crisi.

Donne brave, determinate che portano avanti con passione la storia delle loro aziende che la componente della giunta nazionale **Giovanna Parmigiani** ha visitato presso i loro stand a Vinitaly. Fra queste quella di **Elvira Bortolomiol**, titolare insieme alla madre e alle due sorelle di un'azienda che produce Prosecco a Valdobbiadene. Ma la crescita delle donne nel mondo del vino non si limita al comparto produttivo: sempre di più sono le enologhe, le wine maker, le venditrici, le importatrici, le sommelier, le proprietarie di enoteche, le giornaliste di settore, le blogger e le influencer. E, soprattutto, le consumatrici.

Si rileva ancora, invece, ancora un discreto gap rispetto agli uomini riguardo alla presenza nelle associazioni di rappresentanza, nei consorzi e nelle organizzazioni di settore. Per questo in Confagricoltura è sempre più attiva “*Confagricoltura Donna*”, allo scopo di promuovere e valorizzare all'interno dell'associazione e nell'attività di impresa la presenza femminile.

Nella “Galleria delle Regioni” percorsi guidati e degustazioni nella grande Italia del vino e dei prodotti tipici

La ricca tavolozza di terroir che rende l'Italia unica al mondo per varietà di vitigni è stata protagonista al Vinitaly grazie allo stand di Confagricoltura. L'organizzazione degli imprenditori agricoli ha accolto i visitatori in un ampio spazio arricchito dai fiori e dalle piante della Liguria e celebrato i vini e i loro territori di origine nella Galleria delle Regioni, la hall of fame dedicata alle produzioni vitivinicole di tutte le regioni italiane. Un percorso alla scoperta delle denominazioni maggiormente rappresentative delle aree più vocate, illustrate nella grafica e arricchite con alcune etichette in esposizione. Il viaggio nella Galleria delle Regioni è stato effettuato a piccoli gruppi sotto la sapiente guida di un sommelier e culminato con un assaggio di alcuni vini nella vasta area dedicata nello stand confederale.

Ad arricchire il programma degli appuntamenti istituzionali e degli approfondimenti di Confagricoltura, ci sono state anche varie presentazioni e degustazioni guidate dei vini e dei prodotti tipici di alcune regioni che si sono tenute nella sala incontri appositamente dedicata.



Antiparassitari, cala il numero di trattamenti in Veneto

PRESENTATA LA PRIMA MAPPATURA DEI TRATTAMENTI NELLE VIGNE IN VENETO

Cala l'uso degli antiparassitari nei vigneti in Veneto, legato non solo a fattori climatici ma anche a una crescente attenzione dei viticoltori nell'impiego dei prodotti. I trattamenti vengono fatti soprattutto per la lotta alla peronospera e l'oidio. Si fanno più trattamenti in pianura che in collina e sono soprattutto i terzisti a effettuarli.

È quanto emerge dalla ricerca "Averla" presentata al Vinitaly, promossa da **Confagricoltura Veneto** con il **Cirve**, centro ricerca ed enologia dell'università di Padova, prima mappatura sui sistemi di difesa utilizzati dai viticoltori in Veneto. Una fotografia dell'esistente che mira a capire e interpretare la condotta dei vignaioli, analizzando le differenze dei comportamenti tra pianura e collina e la loro ricaduta economica, con l'obiettivo finale di suggerire buone pratiche per arrivare a un impiego più oculato e mirato dei prodotti antiparassitari.

Vasco Boatto, responsabile dell'**Osservatorio economico del distretto del Prosecco**, ha spiegato che la ricerca, che si ispira a un uccello insettivoro che un tempo abbondava nelle vigne, ha preso in esame 22.000 ettari di vigneti delle aziende di Confagricoltura di tutto il Veneto, con un campione che ha riguardato soprattutto le province di Treviso e Verona (l'87%), utilizzando le informazioni raccolte dai registri di campagna dal 2015 al 2017. Da qui sono



stati elaborati i dati sui trattamenti ed è stata eseguita una stima sui costi.

"Da tempo si parla di abusi di trattamenti nelle vigne, ma senza avere in mano dati scientifici", ha spiegato Boatto. "Da Confagricoltura Veneto è partita l'idea di una mappatura che quanti-

ficasse con certezza il numero dei trattamenti, la loro distribuzione geografica e l'evoluzione degli stessi nel corso degli anni. Ne è uscita una fotografia interessante, da cui emerge un'ampia variabilità che lascia spazio ad ampi margini di miglioramento. Accanto ad aziende che fanno ampio uso di prodotti fitosanitari pur di ottenere della bella uva, ce ne sono molte altre che hanno un atteggiamento più consapevole e accorto. Noi riteniamo che vada incentivato il ruolo dei servizi di consulenza e del fitoiatra, due figure che possono affiancare il viticoltore nel gestire prodotti che saranno sempre più sofisticati". I dati della ricerca dicono che i viticoltori hanno speso per la difesa fitosanitaria **973 euro** all'ettaro nel 2017, meno dei **1.027** del 2016 e leggermente di più degli **865** del 2015. I prodotti fitosanitari sono stati usati soprattutto per la lotta alla peronospera e allo oidio e più in pianura rispetto alla collina. Per quanto riguarda gli utilizzatori di prodotti, sono soprattutto i terzisti a farne uso, con una spesa media che nel 2017 è stata di **976** euro all'ettaro contro i **908** delle



Il vino biologico veneto: on-line una nuova pubblicazione

Veneto Agricoltura, in collaborazione con Regione del Veneto e AVEPA, ha approfondito il tema della vitivinicoltura biologica veneta attraverso un'indagine che ha coinvolto un campione di 263 aziende operanti nella produzione di uva e nella trasformazione/commercializzazione di vino bio.

La pubblicazione, che è stata presentata al Vinitaly, è ora disponibile on-line qui: <http://www.venetoagricoltura.org/wp-content/uploads/2018/04/Il-vino-biologico-veneto.pdf?x15762>

aziende agricole. Dal 2017 al 2016 si è passati da **18 trattamenti** medi per azienda a 17.

"Il prossimo step sarà una mappatura zona per zona sui livelli di rischio - anticipa Boatto - e le prime valutazioni sull'applicazione del piano di azione nazionale (Pan) sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. Vogliamo anche individuare i modelli tecnico-economici più efficienti di difesa, quindi non solo sostenibili, ma anche più vantaggiosi".

"Vogliamo alimentare questo osservatorio anno dopo anno", conclude Lodovico Giustiniani, "in modo da monitorare la situazione e accompagnare i viticoltori verso un'agricoltura sostenibile, anche con la formazione sulle nuove figure che oggi possono affiancarlo nell'utilizzo ponderato dei prodotti in campagna".

In arrivo nuovi partner nel progetto “Glera resistente”



Robot e nuove tecnologie per accelerare lo screening delle piantine e arrivare a “partorire” dei veri e propri cloni di Glera, ma più resistenti alle malattie. Il progetto “**Glera resistente**”, frutto di una convenzione siglata da **Confagricoltura Treviso** e il **Crea-Ve** che coinvolge 17 tra le maggiori cantine delle terre del Prosecco, a un anno dal via accelera e punta a un potenziamento, anche con l’ingresso di nuovi partner, per giungere velocemente a ottenere vitigni per la produzione di Prosecco resistenti alla peronospera e allo oidio.

Al Vitaly, nello stand di Confagricoltura, si è fatto il punto sul primo anno di lavoro dei ricercatori del Centro di viticoltura ed enologia del Consiglio per la ricerca in agricoltura (Crea-Ve) con **Riccardo Velasco**, direttore del Centro di viticoltura ed enologia del Consiglio per la ricerca in agricoltura (Crea-Ve), la ricercatrice **Barbara De Nardi**, il direttore di Confagricoltura Veneto **Luigi Bassani** e il presidente di Confagricoltura Treviso e Veneto **Lodovico Giustiniani**.

“Ho ereditato un progetto, interazione tra pubblico e privato, che è un unicum in Italia”, ha detto Velasco, che da settembre ha preso le redini del Crea-Ve. “Faccio il genetista da 17 anni e a Conegliano non potevo trovare terreno migliore per realizzare vitigni resistenti alle malattie. In questo primo anno sono state prodotte da incroci 2.000 barbatelle, in linea con il cronoprogramma che prevede 10.000 semenzali nel quinquennio. Per un risultato più certo e più rapido dobbiamo però potenziare il progetto e arrivare a ottenere 100.000 semenzali nel quinquennio, in modo da ottenere dei “figli di Glera” resistenti il più possibile simili alla madre. Potremo farlo anche avvalendoci di speciali robot in grado di eseguire lo screening delle piantine in maniera rapida e a costi inferiori. **Uno lo abbiamo appena comperato ed è arrivato da poco a Conegliano**: è in grado di esaminare migliaia di campioni al giorno, selezionando le piantine che contengono i geni della resistenza. Abbiamo bisogno però di aggregare nuovi partner, cominciando dai vivai Rauscedo, che stanno lavorando agli stessi obiettivi di Confagricoltura. Io mi spingo anche oltre: auspico che in futuro si possano utilizzare tecnologie innovative che ci conducano a ottenere dei cloni di Glera, cioè copie perfette degli attuali vitigni dal punto di vista del dna, ma resistenti a oidio e peronospera. Con la Crispr/Cas9, una nuova tecnica potente che corregge i geni delle cellule, si possono fare mutagenesi biologiche. Non è ogm, perché non c’è dna esogeno, ma è un editing del genoma, vale a dire una sorta di ritocco migliorativo”.

Barbara de Nardi ha spiegato che, dopo l’analisi molecolare delle piantine, si mettono a dimora quelle che hanno i geni resistenti. Per l’anno prossimo potrebbero arrivare i primi grappoli dalle barbatelle selezionate, che forniranno i primi dati morfologici e analitici dai quali si potrà capire se e quanto si avvicinano alla Glera i nuovi

vitigni ottenuti da incrocio. Le piante potranno essere successivamente testate nelle aziende che partecipano al progetto. La tecnica finora utilizzata prevede una serie di incroci e reincroci su Glera, con ibridi resistenti, grazie alla tecnica della selezione assistita mediante marcatori molecolari, mirati a trasferire i caratteri di resistenza e l’affinamento dei caratteri enologici.

Spiega Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto: “Stiamo intensificando le attività e le collaborazioni perché puntiamo a una vitivinicoltura attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali - sottolinea -. Le nuove varietà, resistenti alle principali malattie della vite, possono ridurre le perdite produttive in modo sostenibile e diminuire i costi di gestione del vigneto. Il miglioramento genetico è indispensabile per un settore come la viticoltura e il nostro progetto permetterà di arrivare a un Prosecco davvero biosostenibile, con l’utilizzo di minori trattamenti. Ci fa piacere che oggi in tanti stiano parlando della ricerca sulle varietà resistenti. Se ne sta parlando anche a livello normativo, perché anche a livello comunitario bisognerà armonizzare le leggi esistenti con il progresso scientifico. Confagricoltura è per un’agricoltura che sia sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico”.

Le cantine che partecipano al progetto, tutte della zona di Valdobbiadene, sono Le Rive, Ruggeri & C, Foss Marai, Fratelli Bortolin, Le Contesse, Biancavigna, Masottina, Borgoluce, Luca Ricci, Col Veturaz spumanti, Adriano Adami, Le Colture, Fratelli Mercante, Abbazia di Busco, Tenuta San Giorgio, Marcello del Majno, Graziano Merotto.

Presentati il rosso e il bianco dell’istituto di Buttapietra e vinificati dagli studenti



È stato presentato il primo vino prodotto dall’istituto tecnico agrario Stefani Bentegodi di Buttapietra, in provincia di Verona. Si tratta di un bianco e di un nero, ottenuti dai vigneti di proprietà dell’Istituto agrario e vinificati dagli studenti con gli enologi della scuola. Un prodotto di qualità, da vigneti autoctoni, frutto di un percorso di ricerca e di formazione, che in futuro potrebbe partecipare al concorso nazionale per i vini prodotti dagli istituti agrari.

Hanno partecipato alla presentazione il dirigente scolastico **Pietro Bozzolin**, e l’emozionato gruppo di studenti che ha preso parte dall’iniziativa.

Connubio tra i vini bellunesi e il dop Piave

Confagricoltura Belluno
Coltiviamo Capolavori

UN INCONTRO ALLA SCOPERTA DELLA REALTÀ VITIVINICOLA DEL TERRITORIO DOLOMITICO.
GUARNIERI, CONSORZIO COSTE DEL FELTRINO: "PRONTI A CHIEDERE UNA DOC"

Vini di confine, dai sentori di fiori e di ciliegia, capaci di suscitare emozioni, abbinati a un formaggio descritto come un incrocio tra "Emmenthal e Parmigiano, ma dal sapore di latte di montagna e nocciole, che si scioglie in bocca come il burro". Un'abbinata inedita, quella tra i vini bellunesi offerti con il formaggio dop Piave, che ieri per la prima volta ha calcato la passerella del Vinitaly a Verona, ottenendo grandi apprezzamenti.

Nello stand di Confagricoltura si è svolta una presentazione-degustazione dei prodotti con enologi e addetti del settore per dare risalto alla realtà vitivinicola della provincia bellunese, che nel solco di un'antica tradizione sta riscoprendo il proprio potenziale enologico, con i vitigni autoctoni e internazionali che ben si adattano al terroir e al clima dolomitico. Protagonisti al Vinitaly cinque viticoltori del Consorzio di tutela Coste del feltrino e alcuni componenti della Confraternita del formaggio dop Piave, introdotti da **Alberto Marcomini**, giornalista enogastronomico bellunese, **Enzo Guarnieri**, presidente del Consorzio di tutela Coste del Feltrino, **Giampaolo Ciet**, presidente di Piwi Veneto (viti resistenti), **Fabio Bona**, presidente della Confraternita del formaggio dop Piave e **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno.

Guarnieri ha spiegato come la vallata bellunese sia stata una zona di grande produzione di vino soprattutto nel Feltrino, fino alla prima metà del Novecento, con 80.000 ettolitri annui, un patrimonio disperso a causa della guerra e della fillossera. "Oggi lungo i 50 chilometri che vanno dall'Alpago a Feltre sta tornando a svilupparsi una viticoltura molto interessante, che va dalla doc Prosecco ai vini resistenti fino ai vini feltrini. E' una viticoltura di confine, con pendenze spesso elevate e difficoltà di meccanizzazione, che recupera varietà autoctone come Bianchetta, Pavana, Gata, Turca e alcune varietà internazionali che stanno dando buoni risultati nel nostro territorio, simile al Trentino, come Pinot, Chardonnay, Merlot, Traminer aromatico e Manzoni bianco. Le 11 aziende del consorzio coltivano 20 ettari di vite per 1.200 ettolitri di vino all'anno, e altri 20 ettari entreranno in produzione nei prossimi anni. **Siamo pronti a chiedere una doc**: abbiamo fatto studi storici e ampelografici, che

presto saranno ufficializzati, da cui emerge un'identità precisa, che rappresenta tutti i caratteri per poter chiedere una denominazione". Marcomini e Bona hanno fatto assaggiare il formaggio dop Piave vecchio selezione Oro, con stagionatura di 15 mesi, dal sapore intenso e fruttato, ottenuto grazie a una lavorazione tramandata nel tempo da generazioni di casari che lo rende inconfondibile nel colore, nella pasta e al palato, che si sposa, hanno spiegato, con i vini bianchi importanti e i vini rossi corposi: "Questa passerella del Vinitaly è una grande occasione per far conoscere al grande pubblico prodotti che ben si identificano con il territorio - hanno detto - e che sposano la tradizione alla tecnologia. Una bella realtà montana che sta crescendo, ma che va fatta conoscere di più".

Diego Donazzolo, di Confagricoltura Belluno, ha auspicato che "dal Vinitaly parta la fortuna dei viticoltori e che ognuno riesca a crearsi una propria nicchia sul mercato", mentre **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto, ha sottolineato che "questi vini bellunesi danno emozioni, che sono ciò che il consumatore cerca. Sono anche biologici e sostenibili, quindi già nel futuro della viticoltura. E grazie ai cambiamenti climatici in corso, potrebbero essere la nuova frontiera della viticoltura veneta".

Al Vinitaly presentati i vini **Granpasso** (Teroldego) dell'azienda Pian Delle Vette, già vincitore di alcuni premi; il **Vanduja Rosso** (Pavana) della società agricola De Bacco; il **Pustern bianco** (bianco sur lie e Pinot bianco) dell'azienda agricola Bonan; l'**Ombra del Cin** (Traminer aromatico e incrocio Manzoni) dell'azienda agricola Guarnieri e il **Derù** (bianco spumante brut metodo Martinotti e vitigno Solaris) della Tenuta Croda Rossa, che fa parte dei vigneti resistenti risultato dell'incrocio tra la vite europea e quella americana di nuova generazione, in grado di difendersi da soli dai parassiti senza l'utilizzo della chimica. Secondo i dati di Veneto Agricoltura relativi alla vendemmia 2017, nel Bellunese ci sono **167,67 ettari di superficie vitata**, in gran parte a bacca bianca. Le aziende vitivinicole sono 96, con una media di 1,54 ettari di media. In crescita la varietà Glera, con 46,94 ettari (+ 14,27%), lo Chardonnay con 19,84 (+ 4,4%) e il Pinot Grigio con 11,27 (+ 8,30%).





*Io sono bellezza e amore;
io sono amicizia, tuo conforto;
io sono colui che dimentica e perdona.
Io sono lo Spirito del Vino.*

William Ernest Henley



Incontro con il Governatore del Veneto Luca Zaia